

L'analisi

Soli davanti all'ansia dei ragazzi così una scuola che opprime trasforma i prof in aguzzini

DI CESARE MORENO

Gli insegnanti devono cambiare. Lo dicono gli allievi, lo dicono i genitori, lo dice chiunque si trovi a parlare di scuola senza porsi tantiproblemi.

In questa frase c'è l'implicita accusa al singolo docente, di essere inadeguato, insensibile, chiuso. Quando incontro dei docenti per la formazione non pochi tra loro condividono questa idea.

Sono quattordici anni che Maestri di Strada cerca di collaborare con gli insegnanti di diciotto scuole nel martoriato territorio della periferia di Napoli est, (San Giovanni, Ponticelli e Barra) portando in classe e con il consenso dei docenti stessi "il grande tavolo" di cui parlava il professor Ammaniti su Repubblica, per una didattica attiva e cooperativa. Portando a scuola questa metodologia e dimostrando che essa è più efficace che la lezione frontale. Contavamo, e ci illudiamo che ancora sia possibile, in un effetto di contagio, ossia che un certo numero di docenti potesse autonomamente procedere in questa direzione. Ma in quattordici anni sono molto pochi quelli che si sono fatti coinvolgere. E da molti anni ci chiediamo perché: una causa contingente è che sono troppo stressati da riforme improvvisate, da richieste contraddittorie da parte degli allievi, dei genitori, del sistema produttivo, dell'organizzazione statale.

Una causa strategica invece rimanda all'"effetto lucifero" proposto dal professor Philip Zimbardo, quello famoso per l'esperimento di Stanford. Secondo Zimbardo, in estrema sintesi, le brave persone inserite in una organizzazione mal diretta, confusa nei ruoli e nelle funzioni, contraddittoria nelle finalità strategiche, le trasforma in aguzzini, che a loro volta infieriscono in vario modo sui sottoposti. Tutto questo si può tradurre nella semplice idea che quando ci sono guasti così sistematici e così estesi ci sia una "responsabilità dell'architetto di sistema" o, detto diversamente, delle regole che governano il sistema. Secondo questo punto di vista non solo i docenti non riescono a occuparsi delle angosce esistenziali dei propri allievi ma non devono farlo perché sono stati formati e reclutati secondo le norme che escludono questo compito. E se lo fanno violano le regole del sistema e potrebbero persino incorrere in sanzioni. È molto difficile, quando si parla di relazioni, emozioni, disagi esistenziali, mantenere l'equilibrio tra il dovere di sostenere la giovane persona e l'intrusione nella sua vita.

Il nostro sistema di pensiero, il nostro stile di vita ha una soluzione standard a questi problemi: affidiamoli agli esperti. Così si scompone una organizzazione in tante componenti ciascuna delle quali è affidata a una "direzione generale" e si perde il senso generale dell'esistenza umana singola o organizzata. E su questo "metterci una pezza a colore" sono d'accordo i docenti e gli studenti, uniti nel rivendicare la presenza di psicologi consentendo al sistema di funzionare con qualcuno che scava buche e altri che le riempiono.

Dunque le regole del nostro sistema di istruzione hanno sbagliato e sbagliano quando reclutano i docenti sulla sola base delle competenze disciplinari, quando organizzano i concorsi nello stesso modo, quando riducono la preparazione pedagogica e psicologica alla fornitura a peso di nozioni staccate dalla pratica didattica. Quando reclutano i dirigenti principalmente sulla base di nozioni amministrative mal digerite, quando costruiscono scuole in cui il corpo e la mente siano costrette; quando frammentano all'inverosimile l'orario delle lezioni attendendo alla salute mentale degli studenti, quando organizzano gli spazi e i tempi dei ragazzi a prescindere da qualsiasi criterio ergonomico, quando stabiliscono un sistema di valutazione che non solo non è formativo ma serve a punizioni preventive ed umiliazioni gratuite.

Mi aspetto dagli scienziati sociali, dagli psichiatri, dagli psicologi che sappiano fare una diagnosi del sistema piuttosto che una diagnosi — scontata — del singolo docente, che prima ancora di essere attore di una insensata oppressione è oppresso da un sistema insensato. Se ha una colpa è quella di non curare il proprio benessere, di non ribellarsi a un sistema opprimente e oppressivo.

©RIPRODUZIONERISERVATA

Tutti dicono che i docenti devono cambiare: ma la colpa è di un sistema che li stressa con riforme improvvisate e li recluta senza

preparazione psicologica

f

Stato, genitori e allievi logorano gli insegnanti con richieste contraddittorie

gf

Se hanno una colpa è quella di non ribellarsi a un sistema che li schiaccia

g